

Rapporto di minoranza

numero

6836 R2

data

27 aprile 2016

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

**della Commissione della legislazione
sulla mozione 17 giugno 2013 presentata da Saverio Lurati e cofirmatari
per il Gruppo PS "Migliorare l'occupazione dei giovani apprendisti che
hanno conseguito il CFC"**

(v. messaggio 10 luglio 2013 n. 6836)

I. INTRODUZIONE

I mozionanti ritengono *«importante garantire ai giovani lavoratori (intesi qui come apprendisti che hanno ricevuto il CFC) una garanzia occupazionale di almeno due anni nell'ambito in cui hanno ricevuto la formazione»*.

La mozione propone quindi una modifica dell'art. 53 del Regolamento di applicazione della LCPubb, *«atta a premiare quelle imprese virtuose che garantiscono, per almeno due anni, l'occupazione agli apprendisti formati in azienda [presso l'azienda o tramite un collocamento fuori Cantone]»*.

Concretamente la mozione chiede che l'art. 53 cpv. 2 del Regolamento sia così modificato: *«Purché siano in relazione alla commessa, ne possono essere indicati altri [criteri di aggiudicazione], quali ad esempio il contributo che l'offerente dà alla formazione di apprendisti **e alla loro occupazione, per almeno 2 anni, dopo il conseguimento del CFC**»*.

II. IL RAPPORTO DEL CONSIGLIO DI STATO

Con il suo rapporto del 10 luglio 2013 il Consiglio di Stato invita il Gran Consiglio a respingere la mozione in quanto l'introduzione di una ulteriore *«condizione di carattere meramente economico, quale quella proposta, si scontra con i principi di libera concorrenza che stanno alla base delle disposizioni che regolano le commesse pubbliche»*.

Il Consiglio di Stato afferma inoltre che *«l'attuazione di questa ulteriore condizione si rivela di difficile applicazione, imponendo alla stazione appaltante l'obbligo di verifica dei contratti di lavoro in essere e ciò in violazione del principio della protezione dei dati»*.

III. CONSIDERAZIONI DELLA COMMISSIONE

La Commissione, che ha proceduto all'audizione del deputato Saverio Lurati in data 4 dicembre 2013, condivide le motivazioni alla base della mozione, ovvero migliorare l'occupazione giovanile.

Il deputato Saverio Lurati, nel corso dell'audizione, ha precisato che la mozione chiede che alle aziende che consentono agli apprendisti di seguire un paio d'anni di pratica sia assegnato un ulteriore 5% di bonus (rispetto a quello, sempre del 5%, assegnato alle imprese che formano apprendisti).

Ciò premesso la proposta risulta poco chiara nello stabilire quale impresa può beneficiare del bonus del 5%: quella che, dopo aver formato il lavoratore CFC, lo assume per almeno due anni o quella che assume per almeno due anni un qualsiasi lavoratore appena entrato in possesso di un CFC (ma formato da un'altra impresa).

Le due possibilità hanno implicazioni non trascurabili.

Nel primo caso (bonus solo se il lavoratore CFC è stato formato in azienda), si rischia di discriminare quei datori di lavoro che, per giustificati motivi (p. es. violazioni contrattuali), hanno preferito separarsi dall'apprendista e assumere un altro giovane lavoratore. Inoltre rischierebbero di essere discriminate quelle aziende in cui l'apprendista ha deciso di lasciare l'impresa per un'altra esperienza professionale o formativa.

Nel secondo caso (bonus per qualsiasi lavoratore CFC), si rischia di rendere meno attrattiva l'attività di formatori di apprendisti, ritenuto che il bonus del 5% può essere ottenuto anche assumendo un giovane già formato.

È parimenti poco chiaro quale bonus riconoscere a quelle imprese che assumono solo una parte degli apprendisti formati.

Oltre a quanto precede, dalla discussione commissionale è emerso che la proposta presenta possibili controindicazioni.

1. La proposta potrebbe avvantaggiare le imprese medio-grandi rispetto alle piccole e medie imprese; alcune PMI possono per esempio permettersi di formare un apprendista, ma non necessariamente hanno la possibilità economica di assumerlo una volta terminato l'apprendistato.
2. La proposta potrebbe rendere più conveniente assumere un giovane lavoratore piuttosto che un lavoratore più anziano. La LCPubb non può avere l'obiettivo di creare discriminazioni tra lavoratori o tra disoccupati.

La minoranza della Commissione, nonostante queste perplessità, ritiene che sia in ogni caso giusto riconoscere lo sforzo formativo svolto dalle imprese, sia durante l'apprendistato, sia in seguito.

Per questo motivo si chiede che le imprese che formano apprendisti possano beneficiare di un bonus supplementare contenuto se danno la possibilità di seguire un perfezionamento professionale ai lavoratori che hanno conseguito un CFC da meno di due anni (non necessariamente presso la stessa azienda).

In questo modo:

1. le aziende sono incoraggiate a offrire una formazione continua ai giovani lavoratori;
2. le aziende sono incoraggiate ad avere apprendisti in formazione, perché diversamente non possono beneficiare del bonus supplementare;
3. la mobilità professionale non è discriminante.

Resta ovviamente il potenziale rischio di discriminazione nei confronti delle piccole e medie imprese; occorre tuttavia considerare che si propone un bonus supplementare limitato e che inoltre spesso PMI e imprese medio-grandi operano su categorie d'appalto diverse.

Concretamente la minoranza della Commissione chiede che l'art. 53 cpv. 2 del Regolamento sia così modificato: «*Purché siano in relazione alla commessa, ne possono essere indicati altri [criteri di aggiudicazione], quali ad esempio il contributo che l'offerente dà alla formazione di apprendisti **e al perfezionamento professionale nei due anni successivi al conseguimento del CFC**».*]

La minoranza della Commissione ritiene che dal profilo dell'attuabilità la condizione proposta non presenterebbe particolari problemi, ritenuto che si tratterebbe unicamente di verificare l'esistenza di un contratto di lavoro di almeno due anni concluso con un apprendista che ha appena ricevuto il CFC.

Per quanto riguarda la compatibilità con la protezione dei dati, in occasione della sua audizione del 4 dicembre 2013 l'allora consulente giuridico del Gran Consiglio Michele Albertini ha escluso l'esistenza di problemi particolari.

IV. CONCLUSIONI

Per tutto quanto sopra riportato, la minoranza della Commissione chiede al Gran Consiglio di voler accogliere parzialmente la mozione, nel senso di quanto indicato nel rapporto.

Per la minoranza della Commissione della legislazione:

Maurizio Agustoni, relatore
Corti - Delcò Petralli - Durisch
Ghisolfi (con riserva)